

Il piacere della musica contemporanea

Stagione d'opera, una bella sorpresa l'accoppiata Pergolesi-Tarabella

di Piero Torrigiani

PISA. Nell'intermezzo di una bella stagione d'opera, una bella sorpresa. Molteplice, sfaccettata, ma soprattutto divertente e stimolante la messa in scena del doppio intermezzo di una accoppiata vincente, Pergolesi/Tarabella: "La serva padrona/Il servo padrone, due intermezzi comici in un'unica serata", pubblicata da Sonzogno. Duecentoventisette anni di differenza e i due cavallini corrono appaiati, incitati dal numeroso (e fortunata-

mente giovane) pubblico che riempiva il Verdi e arrivano al finale tagliando insieme il traguardo del successo. L'operazione dell'Opera Bazar del compositore Aldo Tarabella parte da una commissione per una regia - della Serva Padrona appunto - per approdare alla creazione di un nuovo modo di fare e di fruire l'opera buffa. In effetti che ci può dire oggi "da sola" la Serva Padrona, se non ricordarci l'estro musicale del giovane allie-

vo di Vinci e di Durante che, ventitreenne, supera se stesso (l'anno prima aveva scritto "Lo frate' nnammorato"), e con un semplice intermezzo riesce a mettere le pietre angolari di un nuovo genere musicale. Sarebbe solo archeologia. Invece Tarabella che fa? Ne fa un'opera attuale, ma non attualizzata, un'opera entra nell'altra quasi senza soluzione di continuità musicalmente e teatralmente. Tarabella è anche regista, quindi in-

venta una garbata regia, molto recitata nei movimenti nei gesti e nei tempi, affida al maestro Gaudiomonte - e all'Opera Bazar Orchestra - una perfetta esecuzione dello spartito del Pergolesi, sceglie dei bravissimi cantanti, il basso Paolo Pecchioli (ovazioni per lui), la soprano Patrizia Cigna, il baritono Massimo Pezzetti; immerge il tutto in una scenografia essenziale, ma morbida e accogliente, di un grande léttone realizzato da Beatrice Meoni.